

GOM 012
Joanna Swords
Le Glorie di Maria
Shoot Date: 01/23/13

Original: TransHub 02/11/13
Format/Relisten/Edit: AB 02/20/13

TC: 00:26:27
[1 Voce Femminile
F1-Joanna Swords]

F1-JS: Salve, sono Joanna Swords e bentornati a *Le Glorie di Maria*, una trasmissione dedicata alla lettura dell'omonimo libro di Sant'Alfonso Maria de Liguori. Nell'ultima puntata abbiamo appena cominciato a leggere il quinto capitolo, nel quale Sant'Alfonso spiega le parole: A te sospiriamo, gementi e piangenti in questa valle di lacrime, oltre che il ruolo di Maria in quanto Mediatrice di tutte le grazie. Sono concetti molto importanti, perché come sapete oggi la reputazione della Beata Vergine è spesso bersaglio di attacchi da parte di chi non è Cristiano, e anche dagli errori dei Protestanti, che si stanno facendo strada nella Chiesa Cattolica. Molti cattolici di oggi non conoscono affatto gli scritti di Sant'Alfonso o l'Apologetica cattolica in difesa del ruolo di Maria. Nel Quinto Capitolo, Sant'Alfonso parla di un autore molto conosciuto ai suoi tempi, una persona pia e devota, o che almeno sembrava tale, il quale però non comprendeva o meglio rigettava l'insegnamento Cattolico secondo cui tutte le grazie discendono da Dio per mezzo delle mani di Maria.

Come leggeremo in questo capitolo, Sant'Alfonso continua a rispondere a questo autore. Per chiarezza rileggerò parte di ciò che ho letto nella scorsa puntata, perché si tratta di un argomento molto importante. Prima di iniziare, ovviamente, è bene chiedere l'aiuto dello Spirito Santo e della Madonna, affinché ci guidino nella comprensione di questi concetti fondamentali. Preghiamo assieme: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, Amen. Vieni, Santo Spirito, ricolma i cuori dei tuoi fedeli e instilla in loro il fuoco del Tuo amore. Mandi il tuo Spirito e sarà una nuova creazione. E rinnoverai la faccia della terra.

Preghiamo: O Dio, che hai istruito i tuoi fedeli, illuminando i loro cuori con la luce dello Spirito Santo, concedi a noi di avere nello stesso Spirito il gusto del bene e di godere sempre del suo conforto. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Ave, o Maria, piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del Tuo seno, Gesù. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte, *Amen*.

Continuiamo quindi la lettura de *Le Glorie di Maria*. In questo capitolo, Sant'Alfonso sta spiegando come le grazie, tutte le grazie, ci arrivino dal Signore per mezzo delle mani di Maria, che è nostra Mediatrice. Nessuno nega che Gesù Cristo sia l'unico mediatore di giustizia che con i suoi meriti ci ha ottenuto la riconciliazione con Dio. Ma al contrario è cosa empia il negare che Dio si compiaccia di fare le grazie per intercessione dei santi e specialmente di Maria sua Madre, che Gesù tanto desidera di vedere da noi tutti amata e onorata. Chi non sa che l'onore tributato alle madri si riflette sui figli? «Onore dei figli i loro padri» come si afferma nel Libro dei Proverbi, 17,6. Per questo motivo san Bernardo dice che non deve pensare di oscurare la gloria del figlio chi loda molto la madre, perché «quanto più si onora la madre, ovvero Maria, tanto più si loda il figlio, e cioè Nostro Signore Gesù Cristo». Sant'Alfonso afferma infatti che: «Tutto l'onore che si rende alla madre si riflette su suo figlio. E fino al re s'innalzano gli omaggi rivolti alla regina del cielo».

Si sa infatti che per i meriti di Gesù è stata concessa a Maria l'autorità di essere la mediatrice della nostra salvezza: si badi bene: mediatrice non di giustizia, ma di grazia e d'intercessione, come appunto è chiamata da san Bonaventura: «Maria la fedelissima mediatrice della nostra salvezza». E san Lorenzo Giustiniani giustamente si chiede: «Come non è piena di grazia colei che è stata scelta scala del paradiso, porta del cielo e la più autentica mediatrice tra Dio e gli uomini?». Ma il punto che qui intendiamo provare è che l'intercessione di Maria è necessaria anche per la nostra salvezza: necessaria diciamo, non di una necessità assoluta, ma, propriamente parlando, di una necessità morale. Diciamo che questa necessità nasce dalla stessa volontà di Dio, il quale vuole che tutte le grazie che egli ci dispensa passino attraverso le mani di Maria, secondo il pensiero espresso da san Bernardo, e si può dire con l'autore del *Regno di Maria* che questa sentenza è oggi comune tra i teologi e i dottori della Chiesa.

Sant'Alfonso cita gli scritti di Padre Natale di Alessandro, un autore che il santo definisce molto riservato nelle sue proposizioni, ma che condivide il principio secondo cui è volontà di Dio che noi aspettiamo tutte le grazie per l'intercessione della Beata Vergine Maria. Nel libro vengono portate con precisione le parole pronunciate da padre Natale di Alessandro, e cioè che: «Dio vuole che ogni bene che speriamo da lui ci sia concesso per l'intercessione della Vergine Madre, quando la invociamo come si conviene», e a conferma della sua asserzione, cita il celebre passo di san Bernardo: «È volontà di Dio che tutto ci sia concesso per mezzo di Maria. Padre Vincenzo Contenson esprime lo stesso pensiero. Spiegando le parole dette da Gesù Cristo in croce a san Giovanni: «Ecco tua madre», egli scrive, spiegando il suo pensiero: «è come se Gesù dicesse: Nessuno sarà partecipe del mio sangue, se non per intercessione della Madre mia. Le mie ferite sono sorgenti di grazie; ma a nessuno perverranno questi torrenti, se non per mezzo di Maria. Giovanni, mio discepolo, tanto da me sarai amato, quanto tu l'amerai». Invano mi chiamerai Padre e sarai partecipe del Sangue da me versato per la vostra salvezza, se non per intercessione di Mia Madre. Dalle mie ferite sgorgano grazie, ma nessuno potrebbe averle se non per mezzo di Maria. Tu Giovanni che sei mio discepolo, da me sarai amato tanto quanto tu amerai Mia Madre.»

Questa proposizione, cioè che tutto il bene che riceviamo dal Signore ci viene per mezzo di Maria, non piace molto a un certo autore moderno (è questo l'autore di cui abbiamo parlato all'inizio della trasmissione), il quale peraltro, sebbene tratti con molta pietà e sapienza della vera e della falsa devozione, tuttavia parlando della devozione verso la divina Madre, si è dimostrato molto avaro nell'accordarle questa gloria, che non hanno avuto scrupolo a riconoscerle diversi santi come Germano, Anselmo, Giovanni Damasceno, Bonaventura, Antonino, Bernardino da Siena, il venerabile abate di Selles e tanti altri dottori, i quali non hanno avuto difficoltà a dire che per la suddetta ragione l'intercessione di Maria non solo è utile, ma necessaria. Quest'autore dice che una tale proposizione, cioè che Dio non faccia alcuna grazia se non per mezzo di Maria, è un'iperbole e un'esagerazione sfuggita al fervore di alcuni santi ma che, propriamente parlando, significa semplicemente che da Maria abbiamo ricevuto Gesù Cristo, per i cui meriti riceviamo poi tutte le grazie.

Altrimenti, conclude, sarebbe errore il credere che Dio non ci potesse concedere le grazie senza l'intercessione di Maria, poiché san Paolo dice che noi riconosciamo un solo Dio e un solo mediatore tra Dio e gli uomini: Gesù Cristo. Tali sono le idee di quest'autore. Ma come egli stesso ci insegna nel suo libro, altro è la mediazione di giustizia per via di merito, altro la mediazione di grazia per via di preghiere. Altro è il dire che Dio non possa, altro che Dio non voglia concedere le grazie senza l'intercessione di Maria. Noi confessiamo che Dio è la fonte di ogni bene e il Signore assoluto di tutte le grazie e che Maria non è che una pura creatura la quale riceve da Dio gratuitamente tutto quello che ottiene. Ma chi mai può negare quanto sia ragionevole e conveniente affermare che Dio voglia che tutte le grazie concesse alle anime redente passino e si dispensino attraverso le mani di lei, per esaltare questa

incomparabile creatura, che più di tutte le altre creature lo ha onorato e amato durante la sua vita e che egli ha eletto come Madre del Figlio suo, nostro comun Redentore?

Noi confessiamo senza indugi, conformemente alla distinzione fatta sopra, che Gesù Cristo è l'unico mediatore di giustizia, che con i suoi meriti ci ottiene le grazie e la salvezza, ma diciamo che Maria è mediatrice di grazia e che, se tutto ciò che ottiene l'ottiene per i meriti di Gesù Cristo e perché prega e lo domanda in nome di Gesù Cristo, nondimeno tutte le grazie che noi chiediamo, le riceviamo per mezzo della sua intercessione. In ciò non vi è certamente nulla di contrario ai sacri dogmi, anzi al contrario, tutto è conforme ai sentimenti e agli insegnamenti della Chiesa, che nelle pubbliche preghiere da lei approvate ci insegna a ricorrere continuamente a questa divina Madre e ad invocarla: «Salute degli infermi, rifugio dei peccatori, aiuto dei cristiani, vita, speranza nostra». La stessa santa Chiesa nell'ufficio che fa recitare ai sacerdoti nelle festività della Vergine, applicando a lei le parole del libro di Siracide, ci fa capire che in Maria troveremo ogni speranza: «In me ogni speranza di vita e di virtù»; in Maria ogni grazia: «In me ogni grazia di via e di verità». Questo vuol dire che la Chiesa Cattolica, ci insegna che in Maria troveremo la speranza: «In me, ogni grazia di via e di verità».

In Maria, inoltre, troveremo la vita e la salvezza eterna: «Chi trova me trova la vita, e ottiene la salvezza dal Signore» si legge sempre nel Libro di Siracide: la vita e la salvezza del Signore si ottengono grazie a Maria! Infine, altrove si afferma che «quelli che operano per me, non peccheranno; quelli che mi mettono in luce, avranno la vita eterna.» (lo si legge nel Libro dei Proverbi, 8,35). Tutte queste parole dimostrano la necessità che abbiamo dell'intercessione della Beata Vergine Maria. E questo sentimento viene confermato più volte da molto teologi e santi padri, che lo hanno espresso nel corso degli anni. E per cui non è giusto dire, come fa l'autore suddetto (anche qui, Sant'Alfonso si sta riferendo all'autore che non accetta il ruolo di Maria), che per esaltare Maria questi santi e Padri della Chiesa si siano lasciati sfuggire iperboli ed esagerazioni. L'esagerare e il proferire iperboli è oltrepassare i limiti del vero, il che non si può dire dei santi, che hanno parlato con lo spirito di Dio, il quale è spirito di verità. Questo vuol dire che non è possibile affermare che quei santi, animati com'erano dallo Spirito del Signore, che è verità assoluta, potessero parlare usando esagerazioni o iperboli.

A questo punto Sant'Alfonso fa un inciso, e si rivolge al lettore chiedendogli il permesso di una breve digressione per esprimere un concetto fondamentale. Ecco le parole di Sant'Alfonso: «Mi si permetta qui una breve digressione per esprimere un mio sentimento. Quando un'opinione onora in qualche modo la santa Vergine, essa ha un certo fondamento e non ha assolutamente nulla di contrario né alla fede né ai decreti della Chiesa, né alla verità, il non accettarla e il contraddirla perché anche l'opinione opposta potrebbe essere vera, denota poca devozione verso la Madre di Dio.» Ecco, a questo punto Sant'Alfonso afferma: «Io non voglio essere annoverato fra questi spiriti poco devoti, e cioè tra coloro che non desiderano rendere onore alla Beata Vergine Maria, né vorrei che lo fosse il mio lettore, ma piuttosto vorrei essere annoverato fra coloro che credono pienamente e fermamente tutto ciò che senza errore si può credere delle grandezze di Maria. Secondo l'abate Ruperto, «credere fermamente alle sue grandezze» è uno degli omaggi più graditi alla nostra Madre. Del resto, per toglierci il timore di eccedere nelle nostre lodi basti l'opinione di sant'Agostino, il quale afferma che tutto ciò che diciamo in lode di Maria è poca cosa rispetto a quel che ella merita per la sua dignità di Madre di Dio.

Inoltre, la santa Chiesa fa leggere nella messa che si celebra durante le festività della beata Vergine: «Sei infatti beata e degnissima di ogni lode, o santa Vergine Maria», e a questo si aggiungono le parole: «Perché da Te è nato il Figlio della Giustizia, che è Nostro Signore Gesù Cristo.» Ma torniamo al punto e vediamo quello che i santi dicono a questo proposito. San Bernardo afferma che Dio ha riempito Maria di tutte le grazie affinché gli uomini, per mezzo di lei, come da un canale, ricevessero quanto viene loro di bene. Le sue parole riferite a Maria sono «Un acquedotto sempre pieno, affinché tutti ricevano dalla

sua pienezza». Inoltre, sempre San Bernardo fa un'importante riflessione al riguardo e dice che, se prima della nascita della santa Vergine non vi fu per tutti questa corrente di grazia, è perché non vi era ancora questo acquedotto. «Ma, aggiunge, Maria è stata data al mondo affinché per mezzo di lei, come da un canale, arrivassero continuamente da Dio agli uomini i doni celesti». Come Oloferne per conquistare la città di Betulia ordinò che si rompessero gli acquedotti, così il demonio cerca con ogni mezzo di far perdere alle anime la devozione verso Maria perché, chiuso questo canale di grazie, gli riesce poi facilmente d'impadronirsi di esse.

San Bernardo riprende: «Guardate, o anime, con quale affetto e devozione il Signore vuole che noi onoriamo la nostra regina ricorrendo sempre con fiducia alla sua protezione, poiché ha posto in lei la pienezza di ogni bene affinché ormai tutto quanto abbiamo di speranza, di grazia e di salvezza, riconosciamo che tutto ci viene dalle mani di Maria». Ugualmente dice sant'Antonino: «Per mezzo di lei è sceso dal cielo tutto ciò che la terra ha ricevuto di grazia». Perciò Maria viene paragonata alla luna. Dice san Bonaventura che, come la luna sta tra il sole e la terra e quel che dal sole riceve lo rifonde alla terra, così la Vergine regina, posta tra Dio e gli uomini, riceve le celesti influenze della grazia da Suo Figlio Divino, Nostro Signore Gesù Cristo, per trasfonderle a noi su questa terra.”

Perciò la Santa Chiesa la chiama «Porta felice del cielo». San Bernardo, inoltre, spiega che, come ogni rescritto di grazia che viene mandato dal re passa per la porta della sua reggia, così «nessuna grazia discende dal cielo sulla terra se non passa per le mani di Maria». San Bonaventura aggiunge che Maria viene chiamata porta del cielo perché nessuno può entrare in cielo se non passa per Maria che ne è la porta. Nello stesso sentimento ci conferma san Girolamo - o secondo altri un antico autore del sermone dell'Assunzione inserito tra le sue opere, San Sefronio - il quale dice che la pienezza della grazia, che è in Gesù Cristo, discende in Maria, anche se in modo diverso.” Questo vuol dire che in Gesù Cristo fu la pienezza della grazia come nel capo, da cui poi si diffondono nel Suo Corpo Mistico, che siamo noi, tutti gli spiriti vitali, cioè gli aiuti divini necessari per conseguire la salvezza eterna. In Maria poi fu anche la stessa pienezza come nel collo che la distribuisce alle membra.

Lo stesso pensiero è espresso da san Bernardino da Siena, il quale dice che per mezzo di Maria si trasmettono ai fedeli, che sono il corpo mistico di Gesù Cristo, tutte le grazie della vita spirituale che discendono da Gesù loro capo. San Bonaventura ce ne dice la ragione: «Essendosi Dio compiaciuto di abitare nel seno di questa santa Vergine, non temo di affermare che ella ha acquisito una certa giurisdizione sopra tutte le grazie, poiché da questo seno purissimo, come da un oceano celeste, sono usciti con Gesù tutti i fiumi dei doni divini». Lo stesso pensiero esprime con termini più chiari san Bernardino da Siena: «Dal tempo in cui la Vergine Madre concepì nel suo seno il Verbo divino, ha acquisito per così dire un diritto speciale sui doni che a noi procedono dallo Spirito Santo, in modo che nessuna creatura ha poi ricevuto da Dio alcuna grazia se non per mezzo di Maria e dalle sue mani». Così appunto viene interpretato da un autore quel passo di Geremia in cui parlando dell'Incarnazione del Verbo e di Maria sua madre, il profeta dice che una donna doveva circondare quest'Uomo-Dio. Quest'autore spiega: «Come dal centro di un circolo non esce nessuna linea che non passi per la circonferenza che lo circonda, così da Gesù, che è il centro di ogni bene, nessuna grazia può venirci se non per mezzo di Maria, che lo ha circondato dopo averlo ricevuto nel suo seno».

San Bernardino da Siena dice che per questo motivo «tutti i doni, tutte le virtù e tutte le grazie sono dispensate per mano di Maria a quelli che ella vuole, quando vuole e come vuole». Allo stesso modo Riccardo di san Lorenzo dice che «Dio vuole che quanto di bene fa alle sue creature, tutto passi per le mani di Maria». Dio quindi desidera che tutto ciò che Egli concede di buono ai suoi figli, alle Sue creature, debba passare dalle mani di Maria. Ricordiamoci che questo è il volere di Dio. Anche per questo il venerabile abate di Selles esorta dunque a ricorrere a colei che egli chiama «Tesoriera delle

grazie», poiché solo per suo mezzo il mondo e tutti gli uomini possono ricevere tutto il bene che possono sperare. Egli afferma: “ricorrete alla Beata Vergine, perché è per Suo mezzo, in Lei e con Lei, che il mondo riceve e riceverà ogni grazia. Dal che si vede chiaramente che i santi e gli autori citati, affermando che tutte le grazie ci vengono per mezzo di Maria.

Questo non significa che intendessero dire ciò solamente perché da Maria abbiamo ricevuto Gesù Cristo, che è la fonte di ogni bene, come pretende l'autore suddetto, ma ci assicurano che Dio, dopo averci donato Gesù Cristo, vuole che tutte le grazie che da allora sono state dispensate, che lo sono ancora adesso e lo saranno sino alla fine del mondo, siano tutte dispensate attraverso le mani e per l'intercessione di Maria. Il padre Suarez conclude dunque che è sentimento universale della Chiesa Cattolica che l'intercessione e le preghiere a Maria siano al di sopra di qualunque altra, e che non siano soltanto utili, ma necessarie. Necessarie. È oggi sentimento universale della Chiesa che l'intercessione della santa Vergine ci è non soltanto utile, ma necessaria». Necessaria, come abbiamo detto, non di necessità assoluta, perché solamente la mediazione di Gesù Cristo ci è assolutamente necessaria; ma di necessità morale, poiché, secondo il pensiero della Chiesa espresso da san Bernardo, Dio ha determinato che nessuna grazia sia dispensata a noi se non per mano di Maria. San Bernardo infatti afferma che Dio desidera che tutto ciò che otteniamo debba necessariamente passare per mano di Maria.

E prima di san Bernardo, sant'Ildefonso si era rivolto alla Beata Vergine dicendolo: «O Maria, il Signore ha decretato di raccomandare alle tue mani tutti i beni che egli ha disposto di dare agli uomini e perciò a te ha affidato tutti i tesori e le ricchezze delle grazie». A te ha affidato tutti i tesori e le ricchezze delle grazie! Per questo san Pier Damiani dice che Dio non volle farsi uomo se non col consenso di Maria”. Innanzitutto, affinché noi tutti le fossimo sommamente obbligati verso Maria, poi affinché comprendessimo che dalla Beata Vergine dipende la salvezza di tutti. Il profeta Isaia (11,1-2) aveva profetizzato la nascita di Maria e quella del Verbo incarnato che doveva nascere da lei come un fiore: «Una verga spunterà dal tronco di Iesse, un fiore dalle sue radici, su di lui si poserà lo Spirito del Signore». Meditando su queste parole san Bonaventura giustamente esclama: «Chiunque desidera ottenere la grazia dello Spirito Santo, cerchi il fiore nella verga, cioè Gesù in Maria, poiché attraverso la verga si arriva al fiore e attraverso il fiore si arriva a Dio.»

E nel dodicesimo capitolo dell'opera di San Bonaventura, egli aggiunge: Se vuoi avere questo fiore, cerca con le preghiere d'inclinare a tuo favore la verga del fiore e l'otterrai». Il Padre Serafico, nel suo sermone per la Festa dell'Epifania, a proposito delle parole: «Trovarono il bambino con Maria sua madre” che si trovano nel Vangelo di Matteo, 11-2, ci ricorda che se desideriamo trovare Gesù, dobbiamo andare da Maria. Non si troverà mai Gesù, se non con Maria e per mezzo di Maria.” E conclude: “Invano cerca Gesù chi non cerca di trovarlo insieme a Maria”. Così anche Sant'Ildefonso diceva: “Io voglio essere servo del Figlio e poiché non lo sarà mai chi non è servo della Madre, ambisco al servizio di Maria.” Arrivato alla fine di questa sezione del Capitolo Quinto, Sant'Alfonso ci fornisce un altro esempio tratto dalla nostra storia Cattolica. Si tratta, come sempre, di una storia vera.

Egli riporta il caso di un giovane nobile che si era imbarcato dal porto di Genova e aveva cominciato a leggere un libro osceno, dal quale traeva molto diletto. Un religioso che si trovava a bordo aveva notato la cosa, e avvicinandosi al giovane gli disse: “Sei disposto a fare un regalo alla Beata Vergine Maria?” Il giovanotto rispose di sì, che gli sarebbe piaciuto molto. “bene,” rispose il religioso, “allora desidero che, per amore nella Santissima Vergine, tu rinunci a questo libro e che lo getti tra i flutti.” Il giovanotto rispose: “eccolo, Padre, lo prenda pure”, ma il religioso lo interruppe, e con fermezza gli disse: “No, devi essere tu stesso a fare questo dono a Maria.” Il giovane ubbidì, e non appena tornato nella sua natia Genova, poiché la Madre di Dio aveva instillato nel suo cuore un grande amore per il divino, egli rinunciò alla vita d'avventure ed entrò a far parte di un ordine religioso.

Con questo, si conclude la lettura odierna de Le Glorie di Maria di Sant'Alfonso Liguori. Grazie per essere stati con noi. Nella prossima puntata continueremo a parlare di Maria in quanto mediatrice di tutte le grazie. Prima di lasciarvi, come di consueto, uniamoci nella recita della Salve Regina: Salve, Regina, Madre di misericordia, vita, dolcezza e speranza nostra, salve. A Te ricorriamo, noi esuli figli di Eva; a Te sospiriamo gementi e piangenti in questa valle di lacrime. Orsù dunque, avvocata nostra, rivolgici a noi quegli occhi Tuoi misericordiosi. E mostraci dopo questo esilio, Gesù, il frutto benedetto del Tuo seno. O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria. Prega per noi, o Santa Madre di Dio, e saremo degni delle promesse di Cristo. Che Dio Onnipotente possa benedire voi e le vostre famiglie. Per favore pregate per me, sapendo che io sto pregando per voi.